

Bisogni educativi speciali

I presupposti teorici e la normativa di riferimento

Antonella Giannellini
Referente provinciale BES
Ufficio Territoriale di Bergamo

- Concetto d'inclusione
- Modello bio - psico-sociale:ICF
- I BES
- La normativa a supporto



*“ non c’è peggiore ingiustizia
che far parti eguali
tra diversi “*

(Don Milani, “Lettera a una professoressa”, **1967**)



La via italiana all'inclusione: le tracce

- Art. 34 Costituzione (Scuola aperta a Tutti)
- 1967 : Don Milani , la Scuola di Barbiana
- 1977 : Legge 517
- 1978 : Legge 180 (Legge Basaglia)
- 1992 : Legge 104
- 1999:Dpr 275/99 (regolamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche)
- L.53/2003 (Personalizzazione degli apprendimenti)



La via italiana all'inclusione: le tracce

- 2006 : *Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità*
- 2009: *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (2009)*
- 2010: *L. 170/2010*
- *2012: Direttiva sui Bisogni Educativi Speciali 27.12.2012*
- *2013: C.M. n.8 in applicazione a Direttiva BES e successive Note di chiarimento (Nota MIUR 1551 del 27.06.2013 e Nota MIUR 2563 del 22.11.2013)*



La via italiana all'inclusione scolastica

L'Italia è stata tra i primi Paesi a scegliere la via dell'integrazione degli alunni con disabilità in scuole e classi comuni

- dall'esclusione all'inserimento
- dall'inserimento all'integrazione
- dall'integrazione all'inclusione

è ora in grado di considerare le criticità emerse e di valutare la necessità di ripensare alcuni aspetti dell'intero sistema?



A livello internazionale

UNESCO 2000 - Dakar Framework for Action
Education for all = obiettivo per i Governi da raggiungere entro il 2015

International Conference on Education-Ginevra 2008

“L’educazione inclusiva è un processo continuo che mira ad offrire educazione di qualità per tutti rispettando diversità e differenti bisogni e abilità, caratteristiche e aspettative educative degli studenti e delle comunità, evitando ogni forma di discriminazione”



E' inclusiva una scuola che permette a tutti gli alunni, tenendo conto delle loro diverse caratteristiche sociali, biologiche e culturali, non solo di sentirsi parte attiva del gruppo di appartenenza, ma anche di raggiungere il massimo livello possibile in fatto di apprendimento.

(adattamento da Booth e Ainscow, 2008)



Direttiva: Strumenti di intervento per alunni con BES e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica 27/12/2012 e C.M n.8 del 6 marzo 2013

FINALITA'

LA SCUOLA PER TUTTI E PER CIASCUNO

Attraverso il **potenziamento della cultura dell'inclusione** per realizzare il diritto all'apprendimento per tutti gli studenti e gli alunni anche in situazione difficoltà.

Richiamo al modello europeo dell'**INCLUSION EDUCATION**



Risulta evidente che la semplice presenza degli alunni disabili o con DSA o in difficoltà nelle nostre scuole non basta a costruire una scuola inclusiva.

Occorre:

Che l'azione educativa fornisca risultati efficaci per TUTTI e per CIASCUNO

Cambiamento nel modo d'insegnare e di valutare che valga per TUTTI e per CIASCUNO

Cambiamento nell'organizzazione



Prospettiva pedagogica dell' inclusione

Al Centro dell'azione educativa c'è la persona



Diversità come ricchezza non mancanza

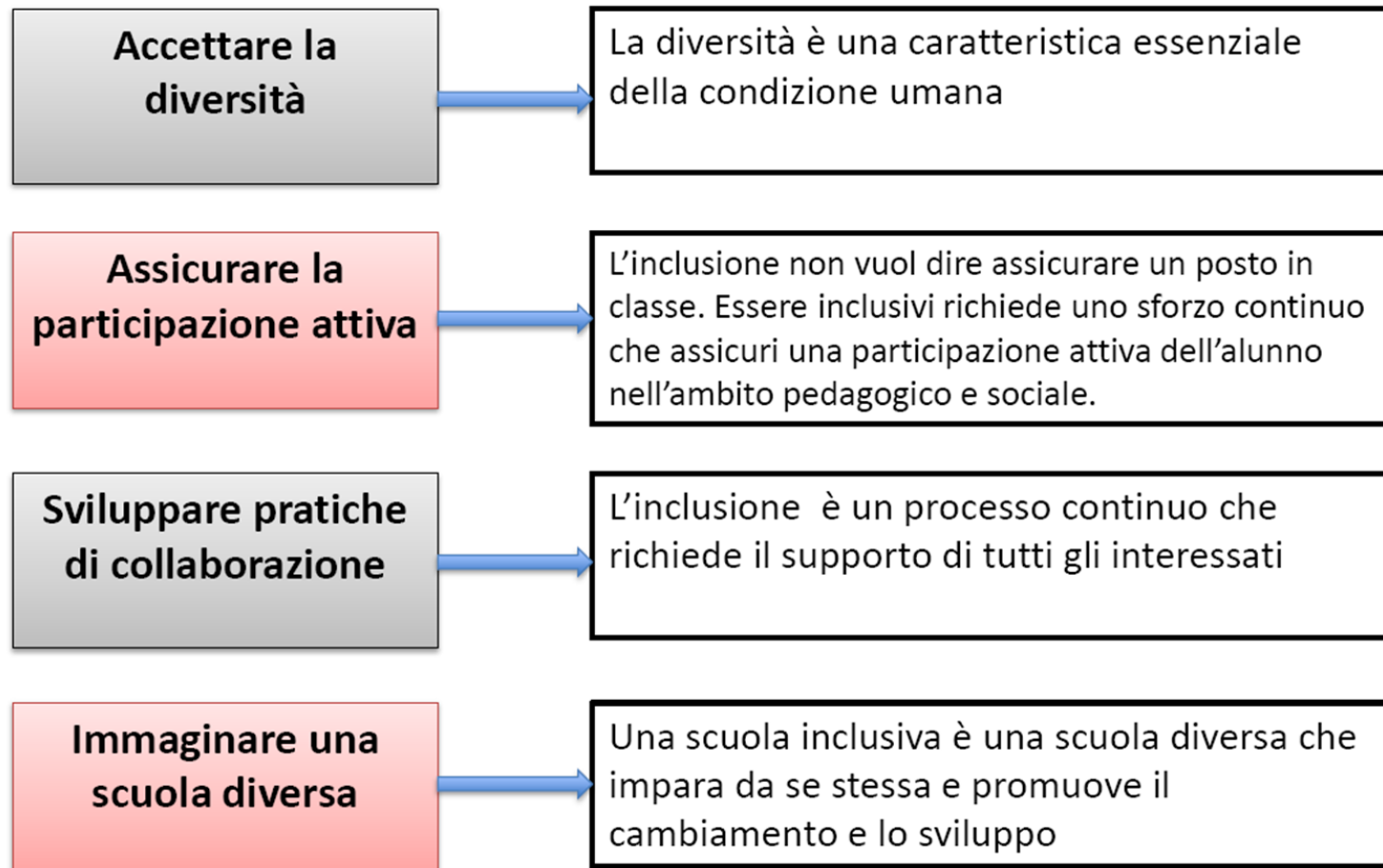


Educazione per ciascuno - educazione inclusiva



Personalizzazione

I principi chiave dell'inclusione



“...in particolare nei sistemi educativi e formativi “includere” significa rimuovere ogni barriera agli apprendimenti e alla partecipazione superando la logica e la pratica dei “bisogni educativi speciali”

(Booth T., Ainscow M.,2004)



Sistema inclusivo/non inclusivo

SISTEMA NON INCLUSIVO

Il sistema “normale “ è pensato per lo standard.
Se un soggetto ha difficoltà, ha bisogno di un aiuto
Sostegno per integrarsi.

Il modello rimane la NORMALITA'.



SISTEMA INCLUSIVO

Il sistema inclusivo è pensato per tutti i soggetti “diversi” e progettato, sin dall’inizio , per rispondere ai bisogni “diversi” delle persone. Gli interventi riguardano più il sistema che la persona.

Modello

4
“speciale normalità”

E nel sistema-scuola ?

Le differenze (anche i non-apprendimenti) sono distanze dalla norma, scarti da riempire/ recuperare

Processo di ins/appr = standardizzazione

Organizzazione scuola = contesto organizzativo omologante, statico, non inclusivo



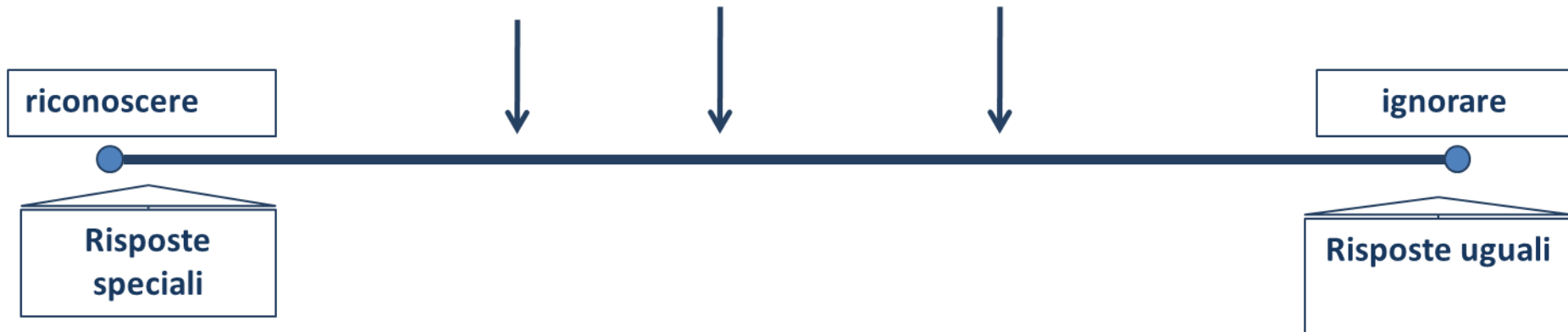
Processo di ins/appr = co-evoluzione, co-costruzione

Processo di ins/appr = adattamento ai bisogni degli alunni

Le abilità differenti degli alunni “offerte” ai docenti e alla scuola

Cambio di direzione

Fatica della «Speciale normalità»



- ***Quale rapporto tra docenti curricolari/ di sostegno ?***
- ***Percorsi di classe /percorsi individualizzati/ di gruppo ?***
- ***Progetti straordinari/ quotidianità ?***
- ***Dentro / fuori la classe ?***
- ***Obiettivi uguali/ risultati diversi ?***

16



Il sistema organizzativo inclusivo

- Organizzazioni = “*processi evolutivi contestuali autopoietici (si ridefiniscono continuamente)*”
- Le differenze in un sistema sono la normalità e fanno evolvere il sistema
- Le differenze sono anche i non-apprendimenti, gli errori, gli “*attesi imprevisti*” che perturbano il sistema
- La “*danza evolutiva*” include le differenze (apprendimenti e non- apprendimenti)



Se siamo tutti d'accordo con il concetto di inclusione fin qui espresso allora l'espressione BES non è accettabile.

“Si corre il rischio di catalogare le persone anziché individuare problemi ed elaborare strategie”

(da BES .Approfondimenti in ordine alla redazione del PAI nell'ottica della personalizzazione dell'apprendimento. USR Emilia Romagna)



Per la scuola **non è importante l'approccio clinico** ma l'approccio educativo che permette di individuare strategie e metodologie di intervento correlate alle esigenze educative personalizzate



Successo formativo di ciascuno



Chi sono i BES

Non è importante, quindi, preoccuparsi di definire chi sono i BES; importante invece è cambiare il modo di insegnare e di valutare affinché ogni studente in relazione alla sua manifesta difficoltà trovi la giusta risposta.

Accolto ciò possiamo dire che

gli alunni con BES sono coloro che **richiedono di una particolare accentuazione della personalizzazione** che resta fondamentale per ciascuno



Cos'è l'ICF ?

E' la classificazione delle caratteristiche della salute delle persone all'interno del contesto delle loro situazioni di vita individuali e degli impatti ambientali.

Prima:

“salute” = assenza di malattia

Ora:

“salute” = stato di benessere fisico, psichico e sociale

L'individuo non viene considerato in sé ma nel rapporto dinamico ed interattivo con il proprio ambiente di vita



OLTRE IL MODELLO MEDICO

(la disabilità è un problema della persona causato direttamente da malattie, traumi o altre condizioni di salute che necessitano di assistenza specialistica. La gestione della disabilità mira alla cura o all'adattamento dell'individuo e a un cambiamento comportamentale)

OLTRE IL MODELLO SOCIALE

(la disabilità è un problema principalmente creato dalla società e va affrontato in termini di piena integrazione nella società)

PROSPETTIVA BIOPSIICOSOCIALE



Concezione tradizionale

Menomazione: esteriorizzazione di uno stato patologico

Disabilità: oggettivazione della menomazione (restrizione o carenza della capacità di compiere una attività, malattia o disturbo)

Handicap: socializzazione del deficit (condizione di svantaggio conseguente alla menomazione)

Secondo ICF

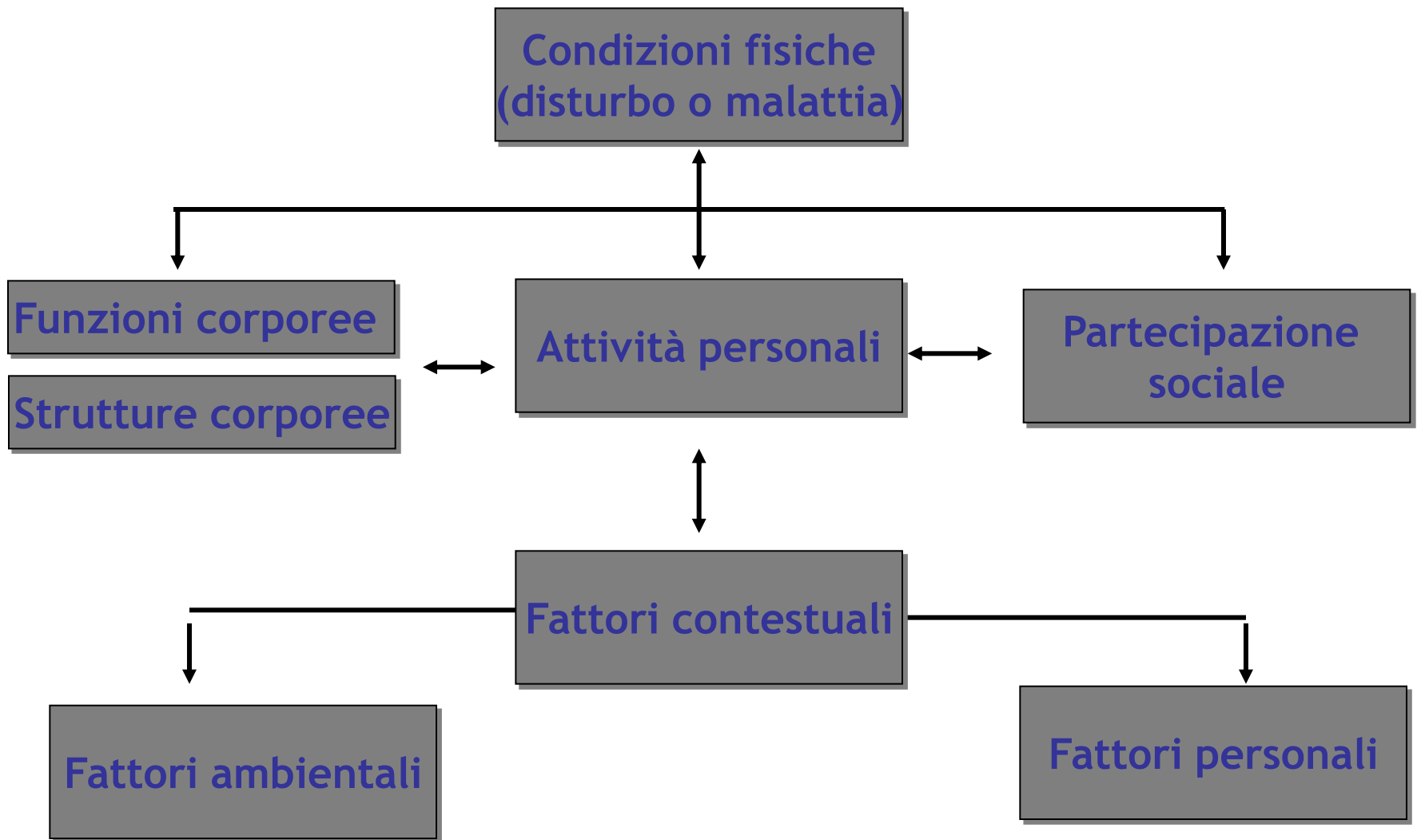
Non più disabilità' ma
“limitazione delle attività personali”

Non più “handicap” ma **”diversa partecipazione sociale”**

Disabilità come risultante dell'interazione tra funzionamento umano e fattori contestuali.

Disabilità come fenomeno sociale multidimensionale





**LE CAPACITA'
E IL FUNZIONAMENTO
DEL SOGGETTO
OLTRE LA DIAGNOSI.
TUTTO CIO' CHE STA ATTORNO E'
FACILITATORE O
BARRIERA**



- Tutti possono avere **difficoltà di interazione con il contesto**
- Intervenendo sul **contesto** si riduce la disfunzionalità
- La scuola deve cominciare a tener conto di **questo orientamento**



Assunzione prospettiva ICF

conseguenza

**Intervenire sul contesto per
ridurre la disfunzionalità.
Intervenire sulla classe ?**



ICF → le difficoltà degli studenti, siano esse di tipo funzionale o socio- economico-culturale, non sono assolute e non risiedono in essi stessi, ma nell'incontro tra le caratteristiche dello studente e l'ambiente (scuola - famiglia-extrascuola).

L'individuazione rientra pertanto nell'ambito della didattica, quindi della scuola, la quale deve rispondere ai bisogni di personalizzazione in base alle caratteristiche individuali, sociali e funzionali degli studenti



- **Direttiva 27.12.2012 e C.M. 8/2013: completano tradizionale approccio a integrazione scolastica.**
- **Si estende a tutti gli studenti in difficoltà diritto a personalizzare apprendimento (richiamo a Legge 53/2003).**



Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta.

Oggi lo scenario è cambiato: bisogna rafforzare il paradigma inclusivo

E' cambiata anche la definizione di benessere



L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit.

Tre grandi sottocategorie:

1) disabilità

2) DSA e/o Disturbi evolutivi specifici

3) svantaggio socio-economico,
linguistico, culturale
(compresi nuovi disagi e studenti stranieri)



In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni



Qualche dato nazionale:

- **215.000 studenti disabili (quasi 2,5% popolazione scolastica)**
- e circa 100.000 docenti di sostegno;
- **circa 90.000 studenti con DSA (2% popolazione sc.);**
- **756.000 studenti stranieri (pari al 9% della popolazione scolastica totale);**

200.000 casi intellettivi limite non certificati

Per quanto riguarda disabilità e DSA, possiamo contare su una discreta esperienza e sull'ausilio di una consistente produzione di testi specifici e sul supporto di medici ed operatori sanitari.

Per quanto riguarda i BES *del terzo tipo* non certificati (quasi sempre) occorre costruire un nuovo approccio alla problematica.



Le risorse non sono infinite

In una logica di singole risposte a singoli bisogni: richiesta esponenziale di risorse.

Va potenziata la cultura dell'inclusione anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari.



Chi sono i BES nella direttiva

Disabilità (applicazione L.104/92 nessuna novità)

DSA (applicazione L.170/2010 e successivi DM5669/2012, nessuna novità)

•

ALTRI TIPI DI BES:

Disturbi evolutivi specifici (disturbo del linguaggio, disturbo della coordinazione motoria, disprassia, disturbo dello spettro autistico lieve che non rientri nelle casistiche della l.104/92 si applicano le leggi 53/2003 e 170/2010)

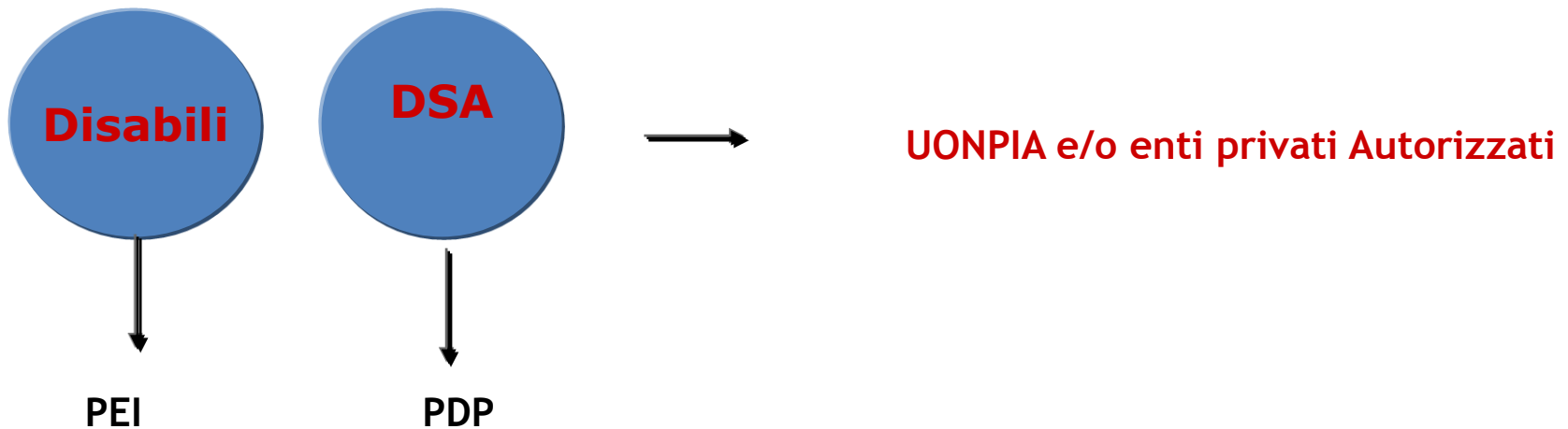
ADHD (casi gravi L.104/92 per gli altri si estendono le misure previste nella L.170/2010)

Funzionamento cognitivo limite (se non rientrano nelle previsioni delle leggi 104/92 e 170/2010 è necessario personalizzare il percorso)

Svantaggio sociale-culturale e non conoscenza della lingua italiana (L.53/2003 personalizzazione, e per gli alunni NAI possibile applicazione dell'art.5 DPR89/2009)



Chi individua i BES



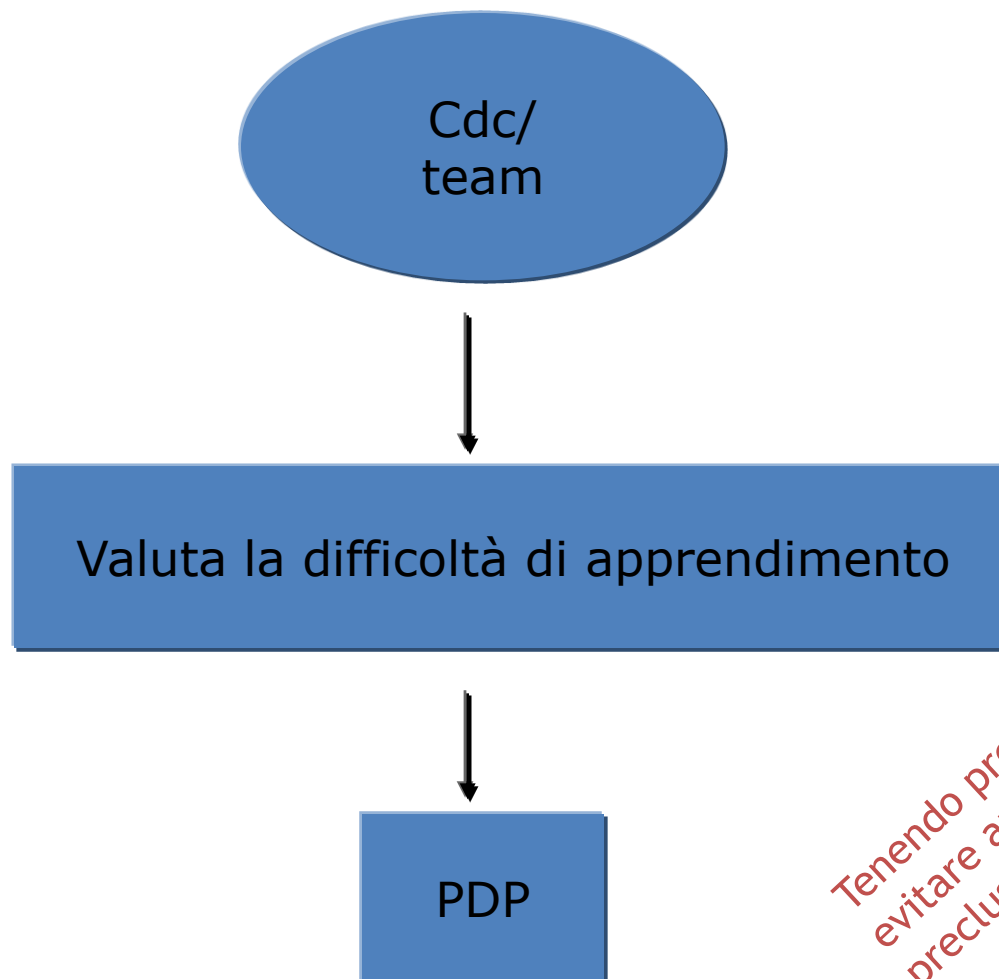
Certificazione: documento con valor legale che *attesta il diritto dell'interessato ad avvalersi delle misure previste dalle disposizioni di legge (L.104/92 e L.170/2010)*
Verbale d'accertamento del Collegio: DPCM 185/2006)



Chi individua i BES

ALTRI TIPI DI BES

-



Tenendo presente di evitare automatismi, preclusive tipizzazioni



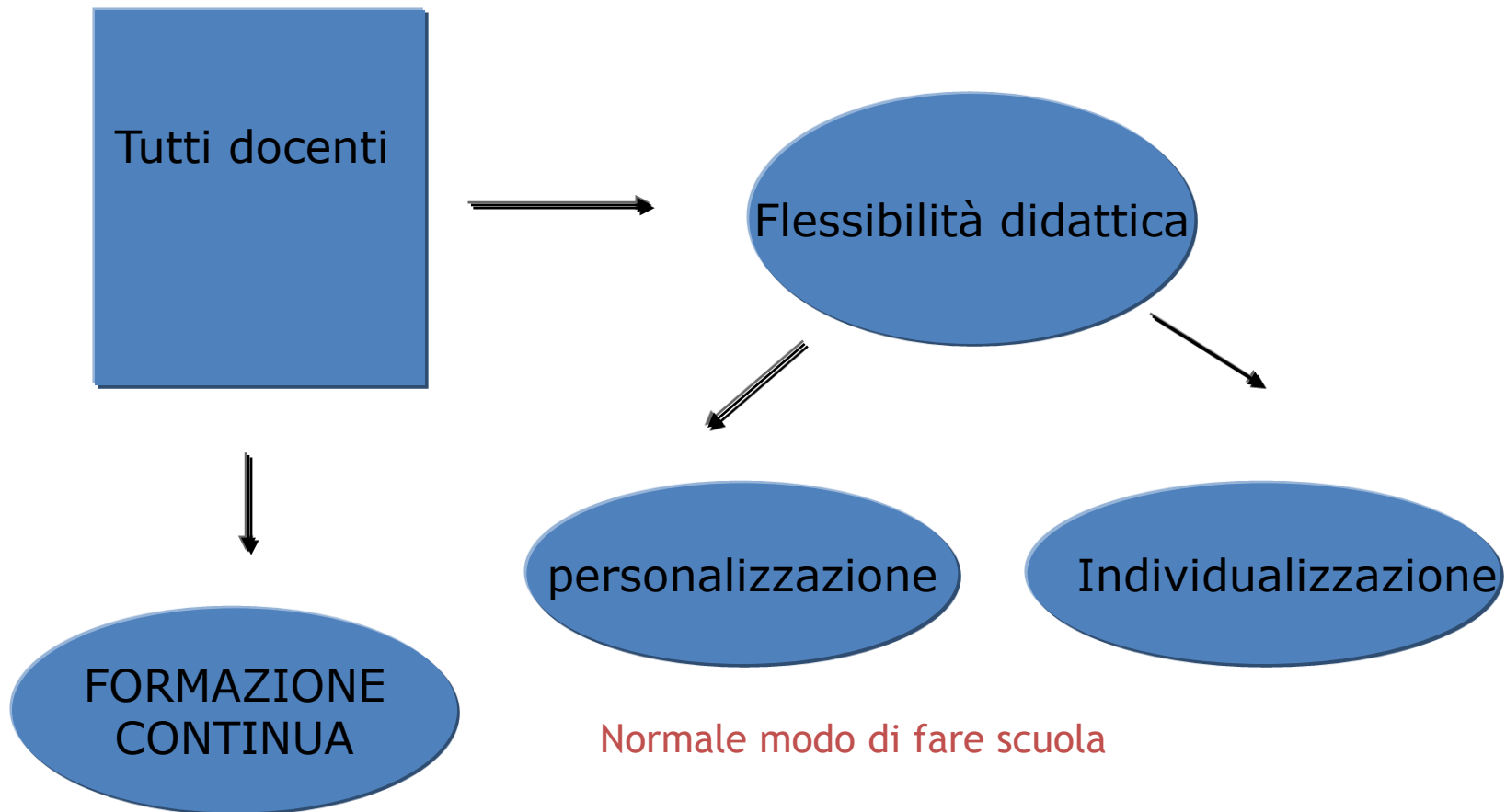
La Legge 170/2010 e il successivo decreto attuativo (DM 5669/2011) hanno introdotto in modo ufficiale il Piano Didattico Personalizzato (PDP) come “**vincolo e opportunità**” pedagogica e didattica per gli allievi con Disturbo Specifico dell’Apprendimento (**DSA**).

La direttiva BES lo richiama come **strumento di lavoro in itinere** per i docenti. Si ritiene che il suo impiego - se adeguato - possa aiutare a pensare e progettare azioni mirate e specifiche (di individualizzazione e personalizzazione), sulla base delle specifiche e variegate situazioni personali e ambientali



Corresponsabilità educativa

garanzia di apprendimento per ciascuno studente



Normale modo di fare scuola

le strategie inclusive non vanno a vantaggio solo degli studenti con **BES** ma di **TUTTI**



Disabilità



Definizione Gruppo Lavoro OMS

La disabilità è definita come la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra le condizioni di salute di un individuo e i fattori personali e ambientali in cui vive l'individuo stesso.

=



modello bio-psico-sociale

La situazione di disabilità

- Superamento ambiguità terminologica (Legge 104/92)

Deficit Minorazione fisica psichica o sensoriale <u>permanente</u>	Disabilità (Handicap) Conseguenza del deficit: Svantaggio sociale/emarginazione Modificabile/ non oggettivo
--	--

“la scuola è chiamata ad accogliere il deficit, ma soprattutto a ridurre l’handicap, garantendo all’alunno le migliori condizioni possibili per il suo benessere fisico o psichico”. (Andrea Canevaro)



I numeri nella provincia di Bergamo

- totale alunni disabili **3816**
- circa **1900** alunni con patologie della sfera apprendimento e linguaggio pari al **50%**
- circa **380** sfera disturbi spettro autistico pari al **10%**
- circa **80** disturbi attentivi /oppositivi provocatori /ADHD pari al **2%**



Il Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.) è il Progetto annuale che, tenendo conto del PDF e della programmazione di classe, fa da timone nell'attività educativa e didattica con l'alunno disabile.



Disturbi Specifici di Apprendimento



Bisogni educativi speciali nei DSA

Si intende un gruppo di disturbi (neuropsicologici) che si manifestano con significative difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di ascolto, espressione orale, lettura, ragionamento e matematica.

Quattro sono le forme di DSA riconosciute dalla Legge 170/2010:

- dislessia - disgrafia
- disortografia - discalculia



- Legge 8 ottobre 2010, n. 170
- Decreto attuativo n. 5669 del 12 luglio 2011
- Allegate “Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbo specifico di apprendimento”
- Documento Conferenza Stato/Regioni del 25.12.2012 contenente
- “Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)
- Delibera Regione Lombardia nr. 33445 del 21.11.2012
- Delibera regione Lombardia nr. 6315 del 21.02.2013



Certificazione DSA (dopo Delibera regionale 6315 del 21.02.2013)

Istituzione presso le ASL degli elenchi dei soggetti autorizzati a effettuare attività di prima certificazione diagnostica valida ai fini scolastici

Quindi gli enti privati

devono essere inseriti in elenchi ASL che vengono aggiornati e resi disponibili sul sito ASL entro il 30 settembre di ogni anno

l'elenco ha valore su tutto il territorio regionale

da settembre del 2013 basta un'unica firma (neuropsichiatra infantile o psicologo) per la certificazione di un processo diagnostico che è comunque multiprofessionale



Agli alunni con DSA viene garantito dalla normativa un **Piano Didattico Personalizzato** con la possibilità di usufruire di strumenti compensativi e dispensativi.



VINCOLO E
OPPORTUNITA'

**Lingue straniere: esonero
dispensa**

differenti conseguenze



Requisiti:

- **certificazione di gravità**
- **richiesta della famiglia (dispensa o esonero)**
- **Delibera consiglio di classe**



Dispensa

Dalla prestazione scritta- in alternativa prestazione orale. Anche agli Esami di Stato: diploma conclusivo

Esonero dalla disciplina:

attestazione delle competenze



Alunni con cittadinanza non italiana



Bisogni educativi speciali

La recente normativa per i BES prevede anche per gli alunni di origine straniera che fossero in difficoltà di apprendimento la possibilità di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) e quindi semplificato.

In parte già previsto dal DPR 394 del 1999.



E per chi ha problemi di apprendimento e non è certificato?



Per le problematiche non certificate, era già possibile personalizzare l'insegnamento

Lo permettevano i seguenti riferimenti normativi nell'ambito del contesto e flessibilità riconosciuto ad ogni scuola autonoma:

- Legge 59/1999 (autonomia)**
- Legge 53/2003 (Moratti)**
- Legge 169/2008 (Gelmini)**



Conclusioni

Certamente non tutti gli alunni che hanno qualche difficoltà rientrano tra i BES e non per tutti quelli che hanno bisogno di una qualche forma di personalizzazione deve essere predisposto un PDP.

La scuola ha tanti modi, strumenti e procedure per adattare la didattica ai bisogni individuali, molti dei quali assai più semplici e informali, ma in certi casi ugualmente efficaci, se non di più.



Occorre una risposta complessiva di una scuola che cambia: da rigida e tutta tesa allo svolgimento di un programma ad una scuola inclusiva, non speciale, capace di flessibilità per integrare tutti gli alunni, tutti uguali e nel contempo diversi e con diversi bisogni.



Occorre una didattica più flessibile, strutturata maggiormente sulle competenze, sulle attività laboratoriali.

Una didattica dove sia possibile “scalettare” per moduli di apprendimento interdisciplinari.



La Direttiva individua la possibilità di una progettazione più centrata sulla classe, con l'individuazione di uno specifico piano per tutti gli alunni della classe con BES, focalizzando l'attenzione sulle strategie inclusive.

(<http://www.istruzione.lombardia.gov.it/temi/bes>)



Conclusioni

Ogni scuola deve ripensare le proprie procedure, la propria organizzazione secondo la logica inclusiva

In particolare ragionando su

- *l'insegnamento curricolare*
- *la gestione delle classi*
- *l'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici*
- *le relazioni tra docenti, alunni, famiglie e servizi sanitari*



Conclusioni

Per garantire

il diritto all'istruzione di tutti gli alunni

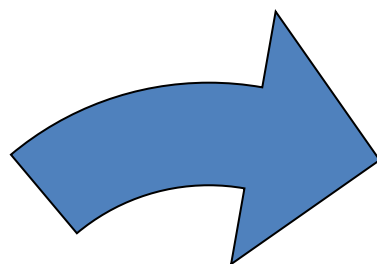
*l' utilizzo delle strategie didattiche della
personalizzazione e
dell'individualizzazione*

il successo formativo

*il potenziamento dell' inclusività della scuola italiana
riassumibile
nella definizione*



“La scuola di tutti e per tutti”



Grazie per l'attenzione!

